



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE N. 9 del 10 settembre 2007

	<i>P</i>	<i>Ass.</i>	<i>Ass.g.</i>		<i>P</i>	<i>Ass.</i>	<i>Ass.g.</i>
<i>Prof. Giorgio Cavallini</i> <i>Delegato del Rettore</i>	<i>x</i>						
<i>Prof. Giuseppe Petralia</i> <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	<i>x</i>						
<i>Prof. Antonio Lucacchini</i> <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	<i>x</i>						
<i>Sig. Antonio Santoro</i> <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	<i>x</i>						
<b><i>Rappresentanti dei professori di I fascia</i></b>				<b><i>Rappresentanti degli studenti</i></b>			
<i>Prof. Francesco Giunta</i>			<i>x</i>	<i>Sig. Alessandro Principi</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Giulio Soldani,</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Carmelo Mamone</i>		<i>x</i>	
<i>Prof. Gianfranco Denti,</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Marta Gallucci</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Bruno Neri,</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Chiara Sabatini</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Roberto Sbrana,</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Achille Adriano Rubichi</i>		<i>x</i>	
				<b><i>Rappresentanti settori culturali</i></b>			
<b><i>Rappresentanti dei professori di II fascia</i></b>				<i>Dott. Matteo Novaga</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Anna Maria Rossi</i>	<i>x</i>			<i>Prof. Roger Fuoco</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Fabio Monzani</i>	<i>x</i>			<i>Prof. Gino Santoro</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Alessandro Tani</i>	<i>x</i>			<i>Prof. Emilio Vitale</i>		<i>x</i>	
<i>Prof. Mauro Sassu</i>			<i>x</i>	<i>Prof. Guido Carpi</i>		<i>x</i>	
<i>Prof. Alessandro Volpi</i>	<i>x</i>			<i>Prof. Giovannagelo De Francesco</i>			<i>x</i>
<b><i>Rappresentanti dei ricercatori</i></b>				<i>Prof. Aldo Balsamo</i> <b><i>Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i></b>	<i>x</i>		
<i>Dott. Alberto Bionda</i>	<i>x</i>			<i>Dott. Francesco Giorgelli</i> <b><i>Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i></b>	<i>x</i>		
<i>Dott. Giuseppe Zocco</i>			<i>x</i>	<i>Sig. Francesco Distefano</i> <b><i>Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i></b>			<i>x</i>
<i>Dott. Ilaria Lolli</i>	<i>x</i>						
<i>Dott. Domenica Romagno</i>	<i>x</i>						
<i>Dott. Andrea Andreucci</i>	<i>x</i>						
<b><i>Rappr. personale tecnico-amm.vo</i></b>							
<i>Sig. Rolando Vivaldi</i>			<i>x</i>				
<i>Sig. Maria Termine</i>	<i>x</i>						
<i>Sig. Marco Barontini</i>	<i>x</i>						
<i>Dott. Antonella Magliocchi</i>	<i>x</i>						
<i>Dott. Simonetta Menchelli</i>	<i>x</i>						

<i>Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo</i> <i>P</i> <i>Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici</i>
--

Lunedì 10 settembre si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente informa che hanno giustificato l'assenza i professori Giunta, Sassu e De Francesco, il dott. Zocco e i sigg. Vivaldi e Distefano e dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Presentazione del Presidente del Documento di sintesi delle problematiche e delle soluzioni emerse;
- 4. Proposte di modifica dello Statuto: Titolo I - Principi generali e attività dell'Università;
- 5. Varie ed eventuali.

**Il Presidente** informa che lo studente Carmelo Mamone ha fatto rilevare che nel sito web dell'Università non è stato pubblicato il verbale della seduta del 7 maggio ma soltanto il relativo allegato; inoltre da un controllo svolto risulta errata la numerazione dei verbali pubblicati delle sedute successive a quella del 7 maggio scorso. Il Presidente chiede al Direttore Amministrativo di provvedere in merito.

**Il Presidente** pone in approvazione i verbali del 18 giugno e del 2 luglio scorso che vengono approvati a voti unanimi.

**Il Presidente** passa ad esaminare il punto 3 dell'ordine del giorno: "Presentazione del Documento di sintesi delle problematiche e delle soluzioni emerse". Sottolinea che l'elaborato non vuole essere un documento personale ma ha lo scopo di sintetizzare le varie posizioni emerse durante le riunioni per facilitare il lavoro che la Commissione dovrà ancora affrontare. Informa che, a breve, invierà via e-mail il documento invitando i colleghi a far pervenire eventuali modifiche e/o integrazioni. Passa quindi a dare lettura delle prime righe del testo: "il documento ha lo scopo di sintetizzare le diverse posizioni emerse in base alle varie problematiche trattate. E' un documento aperto ad ogni sostanziale richiesta di modifica; il testo non rappresenta le proposte del Presidente che saranno presentate in un altro documento. E' importante sottolineare che esiste una sostanziale unanimità nel modo di operare per parti, procedendo sulla scorta della struttura dello Statuto esistente, ovvero quella struttura composta da *Principi generali, Strutture didattiche e di ricerca, Organi centrali e Autonomia regolamentare.*" In una prossima seduta – dopo aver acquisito modifiche e/o integrazioni da parte dei componenti la Commissione – il testo del documento sarà oggetto di discussione.

Il Presidente passa quindi ad esaminare il punto 4 dell'ordine del giorno: "Proposte di modifica dello Statuto: Titolo I – Principi generali e attività dell'Università". Informa che da parte di alcuni componenti è stata avanzata la richiesta di introdurre nello Statuto un codice etico. A suo avviso, potrebbe essere inserito come appendice allo Statuto ed il testo potrebbe essere elaborato da una Sottocommissione. Invita, pertanto, coloro che siano interessati all'elaborazione di una bozza del codice etico a manifestare la propria intenzione.

**Il prof. Denti** dichiara che inizialmente era d'accordo sul fatto che lo Statuto fosse abbastanza ben tarato per quanto riguarda i principi generali. Successivamente consultando gli Statuti di altre Università si è reso conto che, a causa del tempo trascorso, lo Statuto pisano è carente di principi essendo in questi ultimi 15 anni, maturate molte cose e ciò lo ha potuto verificare dagli aggiornamenti effettuati negli Statuti di altri Atenei. Detto ciò non vuol significare che l'impianto del titolo I debba essere scardinato. Al di là del codice etico debbono essere riviste anche alcune problematiche, ad esempio è necessario introdurre un codice che regolamenti i conflitti di interesse. Informa, infine, di avere elaborato una serie di proposte di emendamento ai primi tre articoli del Titolo I dello Statuto che non vuol essere esaustiva e che dopo che sarà stato discusso in merito al prosieguo delle operazioni, interverrà per illustrarla. Propone un'analisi articolo per articolo, così come previsto dal regolamento della Commissione e cioè esaminando gli emendamenti ai vari

commi nei termini di abrogazione, di modifica e/o di integrazione. Fa rilevare che le proposte presentate contengono anche in parte quanto proposto, a suo tempo, dal Sig.Vivaldi. Per le altre si riserva di riprenderle in considerazione in un secondo tempo. Ricorda che un altro punto che è stato fortemente discusso in questa sede, anche attraverso l'audizione dei diretti interessati, è la questione del lavoro precario. Il fatto che l'Università si dichiari contraria all'utilizzo generalizzato del lavoro precario è prettamente una questione di principio rispetto alla quale ritiene sia opportuno rinviare ad appositi regolamenti. L'approccio non deve essere quello di prevedere a Statuto tutti i presidi, tutte le disposizioni e le minuzie, bensì devono essere enunciati dei principi e devono essere fatti dei rinvii a regolamenti che concretizzino questi principi e li traducano in norme comportamentali e amministrative cui l'Ateneo deve attenersi. Conclude riservandosi di intervenire nel merito di tali questioni al momento in cui il Presidente lo riterrà opportuno.

**Il Presidente** propone di nominare una sottocommissione alla quale affidare il compito di elaborare una bozza del codice etico.

**La Vicepresidente, dott.ssa Lolloi**, esprime non poche perplessità in merito alla redazione di un codice etico poiché ritiene che questo non rientri tra i compiti della Commissione. Sottolinea che la Commissione è stata incaricata di formulare una proposta di revisione dello Statuto; a suo avviso sarebbe sufficiente un richiamo, all'interno dello Statuto, alla opportunità di dotarsi di un codice etico. A suo avviso, sarebbe una forte proposta poiché impegnerebbe gli Organi Accademici all'elaborazione di un codice etico.

**Il Presidente** non è d'accordo ad un semplice richiamo nel nuovo Statuto poiché lascerebbe un margine di indeterminatezza. Ritiene, invece, più sensato che la Commissione elabori una bozza da sottoporre all'esame del Senato Accademico.

**La sig.a Gallucci** sostiene che se passa l'ipotesi del Presidente in base alla quale il codice etico diventa parte integrante dello Statuto, sia pure come un'appendice, la Commissione ha il dovere di elaborarne una bozza come una prima iniziale proposta che potrà essere successivamente esaminata e quindi emendata come tutte le altre proposte. Personalmente ha una ben precisa interpretazione del codice etico: ritiene, infatti, che le tematiche etiche all'interno di un contesto universitario vadano, ad esempio, ben al di là della gestione delle carriere. Sottolinea che vi sono molte sfere accademiche che pongono problemi di natura etica e, a suo avviso, proprio per evitare di elaborare un codice etico di facciata sarebbe opportuno inserire tutte le norme già esistenti e precisarne altre che risultano lacunose. Potrebbero essere raccordate, ad esempio, norme etiche con quelle previste dalla Facoltà di veterinaria in materia di sperimentazione animale.

**Il Presidente** in considerazione di quanto emerso ritiene che possono esserci due soluzioni: la prima è che nello Statuto venga affermato che l'Università si doterà di un codice etico; la seconda è che la Commissione elabori una bozza e che questa venga posta come appendice nello Statuto.

**Il Direttore Amministrativo** condivide le perplessità manifestate dalla Vicepresidente, dott.ssa Lolloi. Ritiene che prevedere un richiamo al codice etico nello Statuto ha poco senso. Propone di inserire nello Statuto che l'Ateneo intende dotarsi di un codice etico soltanto quando saranno ben chiari gli effetti che il codice può determinare sull'Ateneo.

**Il sig. Barontini** ricorda che la rappresentanza del personale tecnico-amministrativo aveva discusso a lungo in merito all'adozione o meno di un codice etico. Precisa che inizialmente era perplesso circa l'opportunità di affrontare questo tema nel contesto accademico; adesso, invece, è convinto che il tema etico debba essere affrontato. Sostiene che le perplessità della Vicepresidente siano lecite: bisogna accertare se la Commissione è deputata a redigere o meno tale codice. E' dell'avviso, comunque, che sia opportuno elaborare una bozza di codice che poi sarà esaminata dall'intera Commissione.

**La dott.ssa Magliocchi** evidenzia che l'importanza del codice etico a livello statutario era stata sottolineata anche all'interno del Manifesto del personale tecnico-amministrativo presentato alla Commissione. A suo avviso, è comunque sufficiente affermare che l'Università di Pisa si ispira a principi etici, così come ha fatto l'Università di Bologna. In tal modo non verrebbe fatto un riferimento esplicito al Codice, ma è, comunque possibile trovare una forma che permetta di introdurre nell'articolato dei principi etici ai quali si ispira l'Ateneo pisano.

**La prof.ssa Rossi** non condivide molto la dizione "codice etico" poiché l'etica è una branca che abbraccia svariate sfere e, a suo avviso, è una terminologia troppo vaga. Ritiene, in ogni caso, che se l'Ateneo viene dotato di un codice etico è indubbiamente una buona scelta. Afferma che devono comunque essere indicati alcuni principi etici a cui l'Università si debba ispirare; non c'è necessità, a suo giudizio, di elaborare un vero e proprio codice. Basta evidenziare alcuni punti fondamentali, quali il conflitto di interessi, le pari opportunità, ecc. E' evidente che dovrà poi essere messo a punto un codice ben articolato.

**Il prof. Denti** è d'accordo che tali argomenti debbano essere discussi. A suo avviso, "codice etico" è un termine vago: meglio riferirsi a valori e principi e poi rinviare a regolamenti di cui però poi l'Ateneo deve dotarsi. Evidenzia che, nel momento in cui gli Organi cui sono devoluti questi compiti non tenessero fede a questo tipo di disposto, sarebbero in difetto; altrimenti c'è la possibilità di elaborare uno Statuto anche omnicomprensivo che esclude ogni tipo di regolamento. Rivolgendosi al Presidente, afferma che non gli pare il caso, per il momento, di nominare una Sottocommissione per l'elaborazione di un testo del codice etico. Ciò perché - da quanto gli sembra di aver percepito - non vi è ancora molta chiarezza su che cosa possa essere un codice etico. Propone, pertanto, di iniziare ad esaminare i principi che devono presiedere a questo tipo di problematica: ad esempio, per quello che riguarda il conflitto di interessi. Suggerisce, pertanto, di svolgere una riflessione più approfondita sull'argomento confrontando quanto stabilito anche dagli altri Atenei.

Ricorda che il regolamento che la Commissione si è dato stabilisce di affrontare le modifiche di Statuto come emendamenti ai diversi articoli e ai diversi commi dell'articolato dello Statuto. Ribadisce di aver presentato un piccolo elaborato e ritiene che la Commissione possa iniziare la discussione da quello. La questione del codice etico può essere affrontata in un secondo momento in quanto tante problematiche possono essere inserite nei vari articoli dello Statuto. Cita, ad esempio, il problema dei rapporti di lavoro dei precari che, a suo avviso, può essere considerato una questione etica. Ritiene, infatti, che possa essere regolamentato in altro modo: ad esempio, può essere previsto un regolamento per i rapporti di lavoro a tempo determinato e magari può essere fissato, come da lui proposto, un limite massimo di rinnovo di queste tipologie contrattuali. In questa seduta la Commissione potrebbe iniziare un'analisi articolo per articolo e comma per comma riguardo a cosa può essere introdotto, tanto più che è evidente che questi principi e questi disposti di carattere generale sono tutti nella prima parte nel Titolo-I che, appunto, riguarda i principi generali e le attività che è prevista dall'ordine del giorno odierno.

**La Vicepresidente, dott.ssa Lolli**, svolge una riflessione sul codice etico e sulla sua efficacia. Prende, ad esempio, il Codice dell'Università di Bologna definendolo come uno excursus delle norme giuridiche vincolanti di rilievo penale. Tali norme informano il comportamento all'interno delle pubbliche amministrazioni sia per quanto riguarda il personale che per quanto riguarda gli utenti. Evidenzia che ci sono poi norme con valore disciplinare e dei comportamenti considerati opportuni. Il codice etico, a suo avviso, ha il vantaggio di avere una natura riassuntiva, di qui la sua utilità. E' un riassunto di norme disciplinari. Afferma che all'inizio era perplessa poiché pensava che bastasse leggere il Testo unico del Pubblico impiego per capire quali fossero le norme comportamentali cui attenersi; successivamente ha capito che il riassunto rappresentato dal codice etico possa essere utile anche e soprattutto per gli utenti poiché, troppo spesso, l'Amministrazione non è trasparente nei suoi atti. Ribadisce che prevedere che l'Università si doti di un codice etico è, comunque, una previsione forte; basterebbe richiamarne i principi, come ha affermato la prof.ssa Rossi. La Vicepresidente manifesta ancora le proprie perplessità sul fatto che rientri tra i compiti della Commissione predisporre il testo del codice oltre che proporre le modifiche statutarie. Ritiene

piuttosto, come proposto dal prof. Denti, che intanto la Commissione inizi ad esaminare i principi per istruire il codice e in un secondo momento passi a redigerne il testo.

**Il Presidente** dichiara che alcuni componenti la Commissione, tra cui il prof. Bruno Neri, il rappresentante del personale tecnico-amministrativo avevano, in campagna elettorale, chiesto l'adozione del codice etico. Questo argomento pertanto doveva essere affrontato dalla Commissione. Il Presidente, ripetendo quanto già detto in una delle prime sedute della Commissione ricorda che nel creare un vero e proprio codice etico per l'Ateneo bisogna evitare un duplice rischio: quello di cadere nel "qualunquismo" e quello di sovrapporsi al codice civile e penale trattando cioè materie di pertinenza della Procura della Repubblica. Ritiene, tuttavia, che coloro che lo hanno proposto provino ad elaborare qualcosa di innovativo e dichiara di non essere d'accordo di fare riferimento nello Statuto al codice etico senza predisporre una bozza. Ritiene che la Commissione abbia l'obbligo morale di elaborare una prima stesura. Ciò, comunque, potrebbe avvenire in un momento successivo.

**Il prof. Neri** condivide molte delle perplessità sin qui manifestate poiché si tratta di una questione molto complessa. Auspica, comunque, che venga tenuta una discussione sui principi etici che sono da considerare molto più che semplici norme regolamentari. Ritiene che tale discussione avvenga preliminarmente all'analisi degli articoli dello Statuto. Ritiene, infatti, che debbano essere affrontate questioni quali, ad esempio, il conflitto di interessi, la distribuzione disomogenea dei carichi di lavoro, la sperimentazione animale, il lavoro a tempo determinato, ecc. E' importante indicare dei principi nei quali si ritrovino tutti i componenti; sostiene che debba essere svolta una discussione preliminare sui documenti guida prima di esaminare lo Statuto. Tali principi devono poi essere immessi nello Statuto e contemporaneamente riuniti in un codice etico.

**Il Dott. Giorgelli** afferma che, essendo stato designato a far parte della Commissione modifiche di Statuto, quale membro del Senato Accademico, non ha potuto partecipare alla campagna elettorale e quindi, solo dopo una discussione con i colleghi, ha preso in considerazione e condiviso l'idea di proporre nello Statuto, di dotarsi di un codice etico o di auto disciplina, come è stato definito nel Manifesto presentato dal personale tecnico-amministrativo. Ricorda che quando è stato affrontato l'argomento "codice etico" in tale documento sono stati citati termini, quali multietnicità, pari opportunità, lotta al mobbing, lavoro a tempo determinato, ecc. A suo avviso, l'analisi va fatta punto per punto poiché ci sono determinati elementi che sono fondamentali; cita, ad esempio, la lotta al mobbing che, pur non avendo rilevanza penale, ha una profonda rilevanza etica e civile.

**Il Presidente** ritiene non opportuna una discussione generale preliminare come ha proposto il prof. Neri poiché la Commissione corre il rischio di allungare i tempi per i lavori relativi alla proposta di modifica di Statuto. Propone di accantonare, per il momento, la questione inerente il codice etico; la Commissione nel corso delle sedute valuterà se sarà opportuno o meno redigere un testo di codice. In caso affermativo la Commissione non potrà esimersi dal farlo citando soltanto l'opportunità di dotarsi del medesimo a livello statutario. Ciò, dovrà avvenire al momento in cui la Commissione esaminerà la prima parte dello Statuto, altrimenti dopo sarà troppo tardi.

**Il prof. Lucacchini** fa rilevare che, esaminando gli articoli dello Statuto, la Commissione potrà annotare le informazioni etiche che emergeranno nella discussione non negli articoli dello Statuto, ma, a parte, in modo da predisporre un elenco di quegli elementi che potrebbero costituire un codice etico. Precisa poi che nell'etica del comportamento ci sono alcuni fattori che devono essere analizzati poiché alcuni elementi fanno parte già delle leggi mentre altri sono propri dei comportamenti. L'obiettivo deve essere quello di andare ad integrare ciò che manca attualmente.

**Il Presidente** passa ad esaminare il punto 4 iscritto all'ordine del giorno, ovvero "Proposte di modifica dello Statuto: Titolo I- Principi generali e attività dell'Università". Il Presidente pone in discussione il documento proposto dal prof. Denti nel quale sono state sintetizzate anche le proposte presentate dal sig. Vivaldi.

**Il dott. Giorgelli** chiarisce che la proposta del sig. Vivaldi non era stata presentata a nome del personale tecnico-amministrativo, ma a titolo individuale.

**Il Presidente** dà lettura sia dell'articolo 1 comma 1 dello Statuto vigente che di quella proposta dal prof. Denti.

**Il prof. Denti** chiarisce che la dizione "autonoma" è stata aggiunta in quasi tutti gli Statuti: il concetto di autonomia si è radicato molto più fortemente nel tempo e nel 1992 a Pisa non è stato completamente affrontato. Ritiene fondamentale affermare fin dall'articolo 1 comma 1 che l'Università è autonoma. Inoltre, laddove viene fatto riferimento allo sviluppo culturale e al progresso civile della società, lo scopo è quello di approfondire i nostri fini anche all'esterno perché la versione originale è troppo autoreferenziale. Il messaggio è che l'Ateneo non guarda, soltanto, allo sviluppo interno della conoscenza, bensì finalità importanti risiedono all'esterno dell'istituzione, cioè nella società, per il suo sviluppo culturale e il suo progresso civile. Ritiene che questo completi le finalità in termini più complessivi e armonici rispetto alla società.

**Il Direttore Amministrativo** ritiene che debba essere specificato il significato di "autonomia"; ovvero deve essere un'autonomia funzionale e non tout court.

**Il prof. Denti** risponde che tale specificazione viene fatta in seguito, cioè al comma 4 dell'articolo 1.

**La dott.ssa Magliocchi** chiede un chiarimento sulle modalità di procedere nella discussione, ovvero se la Commissione dovrà votare articolo per articolo.

**Il Presidente** risponde affermativamente.

**La dott.ssa Magliocchi** obietta che sarebbe stato meglio avere sottomano un documento di sintesi relativo ai principi generali che devono essere discussi perché in questo modo, a suo avviso, c'è il rischio di dimenticarsi qualcosa durante l'analisi dei vari articoli.

**Il Presidente** precisa che intende sottoporre alla discussione il documento presentato dal prof. Denti procedendo articolo per articolo e ogni componente la Commissione può formulare modifiche, integrazioni, critiche laddove lo ritiene opportuno.

**Il prof. Lucacchini** propone di votare ogni emendamento e di approvare il testo emendato, in via definitiva, nella prossima seduta.

**Il prof. Soldani** dichiara di essere d'accordo con la revisione dell'articolo 1 comma 1 proposto dal prof. Denti anche se per comprenderlo deve essere letto contemporaneamente con il successivo comma 2.

**Il prof. Denti** riferendosi alla questione di procedura sollevata dalla dott.ssa Magliocchi, ritiene che possa essere risolta per il momento approvando il contenuto in linea di principio. L'articolato verrà approvato in un secondo tempo.

**Il Presidente**, pur concordando nella sostanza con la proposta formulata dal prof. Denti, propone di sostituire all'art.1 - comma 1.2 la dizione "istituzione pubblica autonoma" con "l'Università è un'istituzione autonoma e realizza la propria autonomia (didattica, scientifica, ecc.) attraverso ..."

**Il sig. Barontini** propone di non usare "autonoma", ma "istituzione laica e indipendente da qualsiasi orientamento ideologico, politico, religioso ed economico".

**Il Presidente** ritiene importante mettere in rilievo il concetto di un Ateneo autonomo, addirittura lo specificherebbe in un comma a parte.

**Il prof. Petralia** precisa che i primi due articoli dello Statuto vigente sono buoni; propone di sostituire “che tra suddetti fini ci sia la produzione della conoscenza”, con “tra i fini dell’Università c’è lo sviluppo delle conoscenze”. Inoltre afferma che avendo esaminato lo Statuto dell’Università degli studi di Milano, sostiene che ci siano molti elementi che potrebbero essere accolti anche dall’Ateneo pisano. Lo Statuto milanese, infatti, prevede “una legittimazione dell’Università attraverso lo sviluppo delle conoscenze la relativa trasmissione alle future generazioni; attraverso la promozione e l’organizzazione della ricerca; attraverso la cura della formazione professionale degli studenti”. Pertanto, propone che all’articolo 1 comma 3 potrebbe essere scritto che “al funzionamento dell’Ateneo concorrono professori, ricercatori, ecc.” Sottolinea, inoltre, il fatto che all’articolo 3 l’attività di ricerca non ha l’importanza che meriterebbe; evidenzia che l’argomento ricerca scientifica viene affrontato soltanto all’articolo 5 dello Statuto. Tra le annotazioni che includerebbe nel nuovo Statuto pisano, mutate dallo Statuto di Milano e da includere nell’articolo 1 anche per la realtà pisana, quella che riconosce l’Università quale “sede primaria della ricerca scientifica, ne promuove e ne favorisce lo svolgimento, ad essa collegando le diverse attività didattiche”. Nello Statuto milanese a questa ultima frase ne segue un’altra che afferma che “essa cura, nel libero confronto delle idee, lo sviluppo, l’elaborazione delle conoscenze”: tale concetto è già presente nell’articolo 1 dello Statuto pisano. L’articolo 2 riguarda la libertà di ricerca e l’articolo 3 la libertà e l’attività dell’insegnamento. È un tipo di variazione che, a suo avviso, dovrebbe essere introdotta. Per quel che riguarda l’autonomia, lo Statuto di Milano dice che “l’Università è un’istituzione pubblica di alta cultura con proprie personalità giuridiche, ai sensi dell’articolo della Costituzione. Opera su una base del medesimo dettato costituzionale che garantisce libertà di ricerca e di insegnamento nelle arti e nelle scienze ed è dotata di autonomia scientifica, didattica, organizzativa, finanziaria e contabile.” Afferma che queste sono comunque formule più semplici di quelle sin qui citate all’interno di questa Commissione. Il prof. Petralia manterrebbe i primi due articoli, introducendo tuttavia questi elementi di modifica marginale che avrebbero la funzione di rendere il tutto maggiormente coerente. Introdurrebbe a partire sin dall’articolo 3 un riferimento in primo luogo alla ricerca e alla libertà di ricerca, così come l’Università di Bologna ha subito introdotto all’articolo 2 l’importanza della ricerca per poi occuparsi della libertà dell’insegnamento.

**La dott.ssa Romagno** si dichiara d’accordo sulla proposta di una integrazione che ribadisca la libertà di ricerca. È inoltre favorevole alla proposta dell’articolo 1 comma 1 formulata dal prof. Denti in cui viene dato ampio margine di importanza al ruolo dell’Università all’interno della società. Propone di modificare all’interno dell’articolo 1 - comma 1 la successione dei termini: “l’Università è un’istituzione pubblica che ha come fini l’elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze”. Lascerebbe il plurale perché, a suo avviso, è di maggiore effetto e lascerebbe il termine “elaborazione” perché è più vicino al campo semantico delle conoscenze.

**Il prof. Neri** manifesta qualche perplessità su come stanno procedendo i lavori della Commissione: a suo avviso, la Commissione dovrebbe procedere ad esaminare articolo per articolo oppure svolgere una discussione generale. Il prof. Neri non è d’accordo sul termine “produzione della conoscenza”. Il momento più alto, a suo avviso, è quando ci sono dei momenti di creatività. Proporrrebbe, pertanto, che “l’Università ha come fini la creazione, lo sviluppo, l’elaborazione e la trasmissione della conoscenza”.

**Il Presidente** accoglie l’invito del prof. Neri e chiede di procedere ad esaminare articolo per articolo. Dichiarò, inoltre, di essere d’accordo con il prof. Neri nel sostituire il termine “produzione”; inoltre, ribadisce la sua proposta di inserire un nuovo comma per chiarire il concetto di autonomia. Infine, dopo averne dato lettura, afferma che il comma 3 dell’articolo 1 è poco chiaro e che dovrebbe essere riformulato. Infatti, a suo avviso, non è ben comprensibile il significato che l’Ateneo sia un sistema complesso integrato che assicura l’unitarietà della cultura.

**Il dott. Bionda** chiede al Presidente di fare il punto su come la Commissione intenda procedere nei lavori. Ricorda che, secondo quanto previsto dal regolamento, la Commissione dovrebbe procedere articolo per articolo, facendo poi una votazione nella seduta successiva. A suo avviso, il comma 1

dell'articolo 1 va benissimo. Per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 1 precisa che riguarda la descrizione di un sistema, quello universitario, che opera per Organi Collegiali che concorrono nelle rispettive competenze, per dare unitarietà ed efficienza al cosiddetto piano pluriennale organizzativo.

**Il Presidente** informa che la procedura che intende seguire è quella di esaminare articolo per articolo e dopo che saranno state formulate proposte, sia durante la discussione che successivamente trasmesse via e-mail, sarà elaborato il testo.

**Il prof. Denti** ritiene opportuna la nomina di una Sottocommissione per l'elaborazione del testo. Sostiene che una proposta debba avvalersi di una pluralità di apporti poiché l'elaborazione di un testo non è soltanto un intervento di tipo tecnico ma tecnico-politico: ciascuno infatti può avere sensibilizzato aspetti diversi e soltanto un sotto organismo partecipato, anche se snello, può riassumere in sé questo tipo di caratteristiche. Altrimenti c'è il rischio che quella proposta diventi la proposta del Presidente e ciò non è opportuno nemmeno per il Presidente. Fa rilevare che con la presentazione del documento ha avanzato gli emendamenti ai primi tre articoli dello Statuto ma ha soltanto letto il primo comma dell'articolo primo mentre i componenti la Commissione stanno affrontando l'articolo nella sua interezza. Sottolinea che ha avanzato delle proposte ben precise da un punto di vista di principio e vorrebbe che fossero sottoposte ad un giudizio e non semplicemente ad un giudizio individuale ma ad una votazione collettiva. Sottolinea che quando viene inserito al comma 1 dell'articolo 1 il termine "autonomia" ciò ha un suo significato preciso, non è un fatto accessorio, bensì un fatto politico assolutamente importante. Soltanto successivamente sarà precisato come è esplicita questa autonomia. Afferma poi di aver modificato il minimo possibile del testo dello Statuto vigente perché molte cose sono o identiche o largamente mutate. Chiede che venga ripresa la discussione esaminando articolo per articolo o comma per comma.

**Il Presidente** dichiara di essere favorevole alla proposta di nomina di una Sottocommissione per l'elaborazione del testo delle controproposte che verranno formulate durante la discussione o successivamente trasmesse via e-mail. Ribadisce che nella seduta odierna saranno esaminati i primi tre articoli secondo quanto proposto dal documento Denti, il cui testo viene allegato (Alleg.1).

**Il prof. Denti** chiede se l'analisi viene fatta articolo per articolo o comma per comma.

**Il Presidente** risponde che sarà esaminato articolo per articolo.

**Il prof. Denti** passa ad illustrare le proposte contenute nel documento poiché si era limitato al comma 1 dell'articolo 1. Fa presente che la dizione "produzione" del comma 1 è identica a quella presente nello Statuto di Roma Tre, non è una bella dizione, pertanto può essere rivista. Quello che, rispetto alla stesura vigente, voleva essere evidenziato è l'apertura dell'Università verso l'esterno: l'Ateneo non può sviluppare, elaborare e trasmettere conoscenza in modo autoreferenziale, occorre dare un segnale alla società e quindi deve esserci un riferimento nello Statuto. Sottolinea che è stato proposto non "pubblica autonoma" ma "pubblica e autonoma". Afferma che al comma 2 ha aggiunto "sostiene" perché "organizza" rischia di avere una valenza di tipo autoritario: cioè "organizzare" significa che la ricerca è strutturata in modo piramidale, ovvero gerarchizzata. Questo "sostiene" dopo "organizza", che pur viene lasciato, mitiga il criterio della organizzazione gerarchizzata della ricerca che, a suo avviso, è pericolosa. Il testo precedente recitava "provvede alla formazione culturale e alla preparazione professionale"; adesso, lo sviluppo culturale in generale è già previsto e la formazione professionale dello studente non è solo culturale, è più complessivamente intellettuale di cui l'aspetto culturale è una parte ma non è il tutto. "Intellettuale" è presente anche in altri Statuti, comunque lascia al giudizio della Commissione. Per quanto riguarda il comma tre: "operare come un sistema integrato" significa che ogni parte non è aliena dalle preoccupazioni del funzionamento del tutto. Questo era il senso che dava il legislatore originario, specie con riferimento agli Organi Centrali: gli Organi Centrali non come camere di compensazione ma come Organi di Governo dell'Ateneo. Integrato, con una visione di tipo integrato e non ognuno con i propri legittimi interessi particolari. Nel comma 4 è introdotto "ha

piena capacità di diritto pubblico e privato che esercita nel rispetto dei propri fini istituzionali”. “Per i fini di cui sopra può partecipare a società di diritto privato”, a Pisa non c’è niente mentre negli Statuti vigenti delle Università italiane ci sono esempi di quali sono i principi statutari che presiedono a questo tipo di materia. “Il fine di lucro” è un termine superato mentre invece dire che comunque ha l’obbligo di utilizzare per i medesimi fini gli eventuali profitti derivanti dalle proprie attività è una cosa molto più determinata. Il quinto comma, infine, rimane invariato.

**Il prof. Neri** propone per il comma 1 la dizione “creazione ed elaborazione o sviluppo delle conoscenze”; per il comma 2 “l’Università promuove e sostiene l’attività di trasferimento culturale e tecnologico nei confronti del territorio”.

**La Vicepresidente, dott.ssa Lolli**, ritiene di inserire nel comma 1 un accenno all’autonomia nel modo seguente “l’Università è una istituzione pubblica dotata di autonomia, secondo quanto previsto dalla Costituzione”. E’ inoltre favorevole a mantenere la dicitura cambiando l’ordine dei termini: “elaborazione, sviluppo e trasmissione delle conoscenze”. Per quanto riguarda il comma 4, la prima parte in cui viene affermato che “ha piena capacità di diritto pubblico e privato” dovrebbe essere anticipata al comma 3. Il comma 3 definirebbe così le caratteristiche dell’Ateneo. Auspica che il dott. Bionda possa riformulare il comma 3.

**La dott.ssa Romagno** sostiene che il termine “creazione” non sia efficace per il suo valore connotativo, mentre il termine “elaborazione” sembra adattarsi di più. Per il comma 3 suggerisce una “unitarietà di intenti culturali” più che della cultura.

**Il Presidente** afferma che, a suo avviso, c’è soprattutto l’esigenza di unitarietà dei fini istituzionali.

**La prof.ssa Rossi** preferisce il termine “elaborazione” anziché “creazione”. Propone, altresì, che il comma 1 venga così esplicitato “l’Università ha come finalità la promozione dello sviluppo culturale e il progresso scientifico della società mediante l’elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze”. E’ d’accordo con l’ipotesi di far slittare parte del comma 4 al comma 3 come proposto dalla Vicepresidente, dott.ssa Lolli. Infine, riformulerebbe la parte finale del comma 4 come segue: “utilizzare eventuali profitti per la realizzazione dei propri fini istituzionali”.

**Il dott. Bionda** lascerebbe invariata la sequenza del comma 1 e si avvarrebbe soltanto delle integrazioni introdotte dal prof. Denti. Per quanto riguarda la dizione proposta al termine dell’art.1 – comma 1 “il progresso civile della società”: lascerebbe quella dello Statuto vigente anche per dare spazio ai rapporti col territorio cui faceva riferimento il prof. Neri. Riscriverebbe, invece, il comma 3 come segue: “opera come un sistema complesso e integrato mediante Organi collegiali che concorrono, nell’ambito delle proprie competenze, al raggiungimento dei fini istituzionali”.

**Il Direttore Amministrativo**, nel comma 4, lascerebbe soltanto che l’Ateneo può partecipare a società di diritto privato, rinviando il tutto ad un regolamento di contabilità.

**Il prof. Denti** afferma di essere d’accordo col Direttore Amministrativo circa la necessità che si preveda un regolamento sulla materia, tenendo, però, presente che un regolamento non può stabilire dei principi. Tutti gli Statuti che ha esaminato disciplinano questa materia in un articolo statutario. Lo Statuto di Roma Tor Vergata, ad esempio, stabilisce proprio i principi secondo i quali l’Università partecipa ad una società di diritto privato esterna: i principi non sono aspetti regolamentari, sono fonte primaria e devono, pertanto, essere inseriti nello Statuto.

**Il dott. Giorgelli** vorrebbe che fosse esplicito il legame con il territorio. Dichiaro di approvare i commi 1 e 2. Sottolinea che nella sua proposta, il sig. Vivaldi aveva inserito tra il primo e il terzo comma che l’Università dovrebbe privilegiare le forme di lavoro a tempo indeterminato: questo elemento dovrebbe essere inserito nell’articolo 2, e precisamente al comma 6. Sottolinea di aver

fatto un richiamo ad un aspetto che forse era impropriamente citato all'articolo 1 nella proposta del sig. Vivaldi ma che vorrebbe fosse salvaguardato.

**Il prof. Petralia** proporrebbe che al comma 1 venga mantenuta la sequenza nella seguente modalità "l'Università è una istituzione pubblica che ha come fini l'elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze e contribuisce, pertanto, allo sviluppo culturale complessivo della società." È d'accordo nel mantenere la dizione "promuove, organizza e sostiene la ricerca". Manifesta, invece, qualche perplessità nel collegare le finalità dell'Ateneo al territorio non perché non creda che una delle finalità dell'Università sia quella di diffondere le conoscenze anche tecnologiche nella società, ma perché la dizione "territorio" gli appare incerta nei suoi confini e limitativa al territorio circostante l'Ateneo. Invita a formulare una proposta alternativa. Modificherebbe il comma 3 come segue: "l'Università opera come un sistema complesso e integrato di strutture collegiali scientifiche e didattiche così come definite più avanti in questo Statuto. Concorrono al suo funzionamento i professori, i ricercatori e il personale tecnico amministrativo".

**Il sig. Barontini**, con riferimento alla proposta del sig. Vivaldi, lascerebbe il riferimento al precariato e al comma 3 aggiungerebbe che al funzionamento dell'Ateneo "concorrono tutte le componenti variamente impiegate con diverse tipologie contrattuali".

**Il Presidente** non ritiene opportuno inserire tale riferimento all'art.1; è ovvio che quando si parla di "personale tecnico amministrativo" si intende sia il personale a tempo indeterminato che quello a tempo determinato.

**Il sig. Barontini** ritiene che tale precisazione avrebbe la funzione di rendere palese che l'Ateneo sta interagendo con altre tipologie di lavoro oltre i professori e i ricercatori.

**Il Presidente** ribadisce di non voler entrare – per quanto riguarda l'art.1 - nel dettaglio.

**Il Sig. Barontini** precisa che ha richiesto tale precisazione poiché introdurre una elencazione sarebbe limitativa.

**Il dott. Giorgelli** afferma che laddove c'è un articolo che riguarda "Natura e fini" dell'Ateneo, vorrebbe evidenziare che l'Università, pur rispettando la propria autonomia, la propria competenza e la propria finalità, opera e vive in un territorio. Ribadisce che nell'articolo andrebbe sviluppato l'aspetto territoriale poiché l'Ateneo opera in questo contesto. E', infatti, fondamentale far emergere questo rapporto di interazione tra Università e realtà locale anche per evidenziare l'apporto vicendevole.

**Il Presidente** è d'accordo nella sostanza con il dott. Giorgelli, ma non ritiene che siano argomenti da essere trattati nell'articolo in esame. Saranno affrontati semmai quando sarà esaminata la questione relativa agli "Organi".

**La Vicepresidente, dott.ssa Lollo**, afferma che un cenno è già al comma 1, laddove vengono citati "gli enti pubblici locali".

**Il Presidente** ritenendo concluso l'esame sull'articolo 1 apre il dibattito sull'articolo 2 e passa a dare lettura del comma 1.

**La Vicepresidente, dott.ssa Lollo**, fa rilevare che la Carta Europea è stata inserita nella Costituzione Europea che è in attesa di una improbabile ratifica; è un documento che, al momento, non ha efficacia giuridica. Tale richiamo è dunque privo di significato.

**Il prof. Denti** precisa di averla citata in quanto richiamata nel testo proposto dal sig. Vivaldi; precisa, inoltre, che lo Stato italiano ha già in qualche modo accettato il documento.

Passa poi ad illustrare le proposte formulate. L'integrazione del comma 2 risponde non solo alla proposta formulata dal sig. Vivaldi, ma anche ad un'esigenza precisa ovvero quella di superare ogni tipo di discriminazione.

Nel comma 3 la pubblicità degli atti degli Organi è resa più perentoria perché viene detto espressamente che pubblica. Per quanto riguarda la tutela della riservatezza, questo prevale su tutto e ormai c'è una completa disinformazione su quello che avviene negli Organi di Governo e pertanto lo Statuto deve sancire quanto sopra in maniera molto più precisa. Sottolinea che la riservatezza riguarda gli individui e tutt'al più le aziende laddove si tratti di questioni riservate. Non è pertanto accettabile creare artificiosamente un principio generale di riservatezza sui verbali degli Organi. Quindi quando lo Statuto cita "pubblica" impone la pubblicazione, la riservatezza va considerata ed eventualmente dimostrata laddove vi fossero delle contestazioni. Viene introdotto poi un comma 4 proprio sui conflitti di interessi: può riguardare un discorso di codice etico, ma fa presente che le due cose sono distinte a livello internazionale: codice etico e regolamentazione conflitti di interesse sono due cose diverse. Il Prof. Denti dà lettura del comma 4. Per quanto riguarda il vecchio comma 4, sottolinea che portatori di handicap è un termine non più usato e non è neppure favorevole alla dizione "diversamente abili" proposto dal Sig. Vivaldi mentre ha ritenuto di parlare di "persone disabili". Il diversamente abile è anche la persona con capacità cognitive, intellettive, ecc., diverse rispetto alle quali l'Università è sbagliato che assuma, per pura propaganda, delle responsabilità che non potrà mai esercitare. Il Prof. Denti sottolinea, poi, che il quinto comma non è stato modificato mentre nel sesto comma viene aggiunto un apposito regolamento per il problema del mobbing. Sottolinea, inoltre, che è stata prevista l'istituzione di un Garante. Infatti, nel momento in cui l'Università si impegna a valorizzare alcuni principi previene situazioni contrastanti prevedendo la figura del Garante per la quale sarà poi previsto un apposito regolamento.

**Il dott. Bionda** dichiara di essere d'accordo in gran parte con la proposta avanzata dal prof. Denti. Ritiene poi che qualcosa potrebbe essere mutuato dallo Statuto dell'Università di Firenze. Si dichiara poi d'accordo con il prof. Petralia nell'evidenziare la ricerca tra le attività istituzionali. La Commissione nella discussione ha evidenziato tra i valori fondanti i concetti di libertà della didattica e della ricerca. Propone, inoltre, di inserire un comma prima del comma 2 proposto dal prof. Denti così formulato: "l'Ateneo afferma il proprio carattere pluralistico, indipendente da ogni condizionamento confessionale, ideologico, nonché partitico o economico, per contribuire all'affermazione della dignità di tutti gli uomini e alla giusta e pacifica convivenza fra i popoli".

**Il Presidente** chiede al prof. Denti chiarimenti in merito alla figura del Garante e domanda se sia opportuno prevedere all'art.2 l'istituzione di tale figura.

**Il prof. Denti** precisa che il comma 7 prevede un apposito regolamento per l'istituzione di un Garante. Trattandosi di materia estremamente delicata, deve essere affrontata con gli strumenti appositi. Le competenze, i modi di nomina saranno quindi demandati all'apposito regolamento.

**Il dott. Giorgelli** ricorda che nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale tecnico-amministrativo non è previsto un Garante, ma un Consigliere, uno sportello di ascolto, una Commissione paritetica ed azioni positive che eliminino il problema, tutte cose che però non sono in contraddizione con la figura del Garante. Dal momento che sono figure previste e già disciplinate propone che tale regolamentazione potrebbe essere esaminata anche per altri ambiti ed eventualmente generalizzata.

**La Vicepresidente, dott.ssa Lolli**, propone al comma 2 la seguente dizione: "promuove il superamento", in quanto, a suo avviso, è maggiormente vincolante rispetto alla proposta avanzata dal prof. Denti. Per quanto riguarda il comma 3 ritiene che il testo dovrebbe essere meglio precisato così che risulti evidente che si fa riferimento alla pubblicazione di atti degli Organi Collegiali. Occorre poi capire bene che cosa si intenda per conflitto di interessi; a suo giudizio, il conflitto è vincolato dalle norme: avverte la necessità di comprendere come il conflitto di interesse possa essere ulteriormente regolamentato in ambito accademico. Fa rilevare, poi che la proposta di modifica del Sig. Vivaldi riguardante il mobbing era molto chiara. Per quanto riguarda il comma 7

proposto dal prof. Denti, ritiene che debba essere meglio definito il concetto di mobbing e che la dizione “principi di cui sopra” sia troppo generica. Ritiene, poi, che venga precisato che un apposito regolamento definirà e provvederà ad attuare azioni per contrastare il mobbing.

**Il Direttore Amministrativo** sottolinea che la pubblicità degli atti deve, a suo avviso, riguardare soltanto gli atti degli Organi Collegiali, ovvero i verbali. Altrimenti, estendendo oltremisura tale pubblicità c'è il rischio di ingessare il sistema. Per quanto riguarda il comma 7 e la possibilità di demandare la questione ad un apposito regolamento, sottolinea che gli Organi di Governo non vedono positivamente il ricorso sempre più frequente ad appositi Regolamenti.

**La prof.ssa Rossi** sostiene che tra i valori fondamentali debbano essere enunciati valori e principi; se questi vengono violati, in mancanza di regolamento, non c'è poi uno strumento per sanzionare la violazione. Propone di scorporare l'ultima frase del comma 7: ritiene che ci sia un unico regolamento ed un unico Garante che tutelino l'intero articolo 2, ovvero i valori fondamentali e che tali strumenti siano perciò previsti in questo articolo. Per quanto riguarda la sperimentazione animale e clinica ritiene che non debbano essere introdotti nei valori dello Statuto poiché rientrano già nella normativa nazionale e poiché in materia esistono leggi è sufficiente vigilare sulla loro effettiva applicazione.

**Il prof. Soldani** concorda pienamente con quanto detto dalla prof.ssa Rossi.

**La dott.ssa Magliocchi** sottolinea che nello Statuto vigente è già previsto che l'Università garantisca una sperimentazione animale svolta in conformità alle leggi della vita, dell'ambiente, ecc. Afferma che ci sono anche delle Commissioni deputate a tale vigilanza. Per quanto riguarda l'istituzione del Garante ritiene che non possa essere ulteriormente procrastinata anche perché questa figura è presente in tutti gli Statuti delle Università italiane e tra l'altro accoglierebbe anche la richiesta espressa dai precari di avere quella figura che avevano definito il “Difensore civico”.

**Il Presidente** ritenendo conclusa la discussione sull'articolo 2 passa a dare lettura dell'art.3.

**Il prof. Denti** illustra il significato di queste modifiche. Relativamente al comma 2, sostiene che nella versione vigente l'Università si impegna a garantire un'equa ripartizione e non garantisce il singolo tanto è vero che il Senato Accademico ha convertito dei finanziamenti per ricerca individuale in finanziamenti alle strutture.

**Il Presidente** interviene per precisare che non è esattamente come riferito dal prof. Denti.

**Il prof. Denti** continua l'illustrazione precisando che si tratta, a seconda del comportamento dei Dipartimenti, di una conversione di fondi per ricerca a fondi ordinari di funzionamento; evidenzia che c'è una differenza fondamentale fra attribuire a singoli, che poi possono associarsi, fondi per svolgere ricerca o attribuirli alle strutture. Quello che è importante è che ci sia sui fondi di Ateneo una riserva chiara sul fatto che le somme vadano a finire anche ai singoli. Il modo di dirlo può essere modificato, purchè risulti che i finanziamenti sono a favore dei singoli docenti, oltre che delle strutture didattiche, scientifiche e di servizio. Cioè i singoli devono essere salvaguardati nella possibilità di fare ricerca in quanto tali sia pure attraverso dei criteri di misurazione del proprio merito e quindi del titolo ad entrare nella disponibilità di risorse reali. Fa rilevare, poi, che il comma 3 è rimasto invariato, ha aggiunto, invece, altri due comma per evidenziare da una parte che l'Ateneo sostiene l'avviamento alla ricerca attraverso attribuzione di borse di studio post dottorato. E' un'attività istituzionale importante che va citata, tuttavia la durata complessiva non può superare quarantotto mesi. Per quanto riguarda il comma cinque, di cui dà lettura, è stata considerata l'inopportunità del permanere dei rapporti di lavoro precario; anche il lavoro a tempo determinato ben regolamentato e ben definito, per durate che non siano miserevoli, è qualcosa di diverso dal concetto di precarietà, cioè un contratto triennale a tempo determinato non è un lavoro precario. Ritiene che i micro-contratti portano a situazioni di radicamento nell'Università di presenze prolungate fino ad età anagrafiche tali per cui poi l'inserimento di questi soggetti nel mondo

produttivo esterno risulta difficile. Trattenere le persone, a suo avviso, è iniquo ed inoltre l'Università viene meno ad un dovere che è quello di formare; sostiene, infatti, che è molto più comodo, per il docente e per l'Ateneo, stipulare contratti e contrattini con chi già è professionalmente preparato piuttosto che formare. Pertanto, ritiene che debba essere impedito, con apposito regolamento, il far svolgere lavoro precario a persone qualificate.

**Il Presidente** invita a non confondere il lavoro a tempo determinato con il lavoro precario e ricorda che il part-time è favorito anche dallo Stato. Propone che prima dell'inizio dei commi 4 e 5 venga introdotta una dizione che così recita: "Per lo svolgimento di attività di ricerca/istituzionali l'Università sostiene e/o privilegia l'avvalersi di borse di studio...ecc."

**Il prof. Denti** replica che, come per l'articolo 1, c'è da dire che costituisce attività istituzionale anche l'avviamento alla ricerca.

**Il Direttore Amministrativo** eviterebbe di menzionare il lavoro precario nella fase dei principi generali perché ciò dà adito a qualsiasi tipo di interpretazione. Inoltre, precisa che non si possono inserire negli articoli termini numerici. Fa rilevare che nel contratto nazionale dei ricercatori, tra l'altro, sono consentiti contratti reiterati anche fino a 5 anni.

**Il prof. Denti** presenta un emendamento alla sua proposta che così recita: "rapporti di lavoro frammentari e per brevi durate".

**Il prof. Soldani** afferma che gran parte del suo intervento è stato anticipato dal Direttore Amministrativo. Sottolinea che al comma 1 non è stato menzionato né il personale tecnico-amministrativo né gli studenti e, pertanto, propone il loro inserimento.

**Il prof. Monzani** invita a svolgere una attenta riflessione sul lavoro "instabile" a tempo determinato. Ritiene non opportuno definire con dei vincoli numerici tali forme contrattuali. Da una parte, infatti, l'Ateneo non deve incoraggiare forme che possono trasformarsi in un inaccettabile sfruttamento del lavoro intellettuale; dall'altra non è opportuno introdurre vincoli eccessivi in quanto c'è il rischio comunque di impedire legittime forme occupazionali. In altri termini, bisognerebbe poter garantire un'adeguata crescita professionale associata però alle tutele e garanzie contrattuali del lavoro a tempo "indeterminato", senza scadere nello sfruttamento professionale che rinnovi reiterati, senza progetto, dei contratti a termine possono indurre.

**Il Presidente**, per quanto riguarda la precisazione dei termini numerici, sottolinea che per i liberi professionisti non si possono che introdurre contratti di tre mesi e non di più.

**Il prof. Denti** sottolinea che la Commissione sta esaminando il lavoro subordinato.

**La dott.ssa Romagno** chiede che nell'articolo 3 si faccia riferimento a ricerca e didattica in modo da giustificare quella che dovrebbe essere la preminenza tra le due attività accademiche.

**Il dott. Giorgelli** è favorevole che nel comma 1 si faccia riferimento al personale tecnico-amministrativo. Per il comma 2 lascerebbe come nella versione vigente perché all'attività di ricerca concorre anche il personale tecnico-amministrativo; se viene, invece, approvata la modifica proposta dal prof. Denti viene meno tale possibilità. Per quanto riguarda poi le forme di precariato sottolinea che da parte delle rappresentanze del personale tecnico-amministrativo quello che è sempre stato richiesto non è l'annullamento del precariato bensì il privilegio delle forme di lavoro a tempo indeterminato.

**Il prof. Petralia** invita ad estendere laddove è possibile la proposta della dott.ssa Romagno, ovvero quella di "ricerca e didattica". Invita, inoltre, ad evidenziare i concetti di libertà di ricerca e di insegnamento di tutte le componenti universitarie.

**Il prof. Neri** propone che al comma 1 debba essere aggiunto a didattica e ricerca “il trasferimento culturale e tecnologico”. Al comma 2 propone che tra gli altri Centri venga inserito un Centro per i rapporti con l'esterno. Nei commi 4 e 5 non introdurrebbe fattori numerici, ma specificherebbe che “l'Ateneo privilegia rapporti di lavoro a tempo indeterminato”.

**La prof.ssa Rossi** aggiungerebbe al comma 1 il personale tecnico-amministrativo. Sottolinea, infine, di evidenziare il concetto di libertà didattica per tutte le componenti.

**Il prof. Denti** sottolinea che per quanto riguarda il punto 1 è d'accordo con il prof. Neri sull'introduzione del trasferimento culturale e tecnologico. Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo preferirebbe che fosse inserito nella parte finale del comma, dopo cioè la libertà didattica e di ricerca dei singoli docenti e dei diritti degli studenti, perché i diritti del personale tecnico-amministrativo sono differenziati a seconda del tipo di appartenenza. Propone, quindi “la libertà dei singoli docenti, dei diritti degli studenti e del personale tecnico-amministrativo”. Per quanto riguarda poi la questione degli Enti esterni ritiene che debba essere trattata nelle attività istituzionali. Passa poi ad illustrare gli ultimi due comma proposti dell'art.3. Sottolinea che c'è una differenza fondamentale tra il tempo determinato del personale tecnico-amministrativo e i rapporti di lavoro precario dei post-doc ad altro titolo, perché per questi ultimi potrebbero essere stabilite delle borse di studio, degli assegni di ricerca e non la catenella dei contrattini rinnovati fino a 40 anni. A suo avviso, deve essere posto un limite temporale altrimenti non è pensabile risolvere la questione.

**Il dott. Bionda** sottolinea che il tema del lavoro è un principio fondamentale e, a suo avviso, potrebbe essere inserito laddove lo Statuto tratta dell'organizzazione delle attività di ricerca, di didattica, ecc. Propone che le valutazioni emerse su questo tema, giudicate da molti componenti la Commissione come critiche, non siano ingabbiate in un piccolo comma e pertanto invita la Commissione ad una pausa di riflessione, ad evitare dizioni frettolose, parziali e non esaustive dei principi oggi emersi.

**Il Presidente** ringrazia il prof. Denti per l'illustrazione svolta e ritenendo conclusa la discussione si riserva di presentare per la prossima seduta un documento di sintesi in cui saranno elaborate le modifiche dei primi tre articoli apportate alla proposta formulata dal prof. Denti. L'elaborazione sarà svolta da una Sottocommissione composta dal medesimo e da altri due componenti la Commissione.

**Il prof. Denti** afferma che una Sottocommissione che redige un testo non può essere composta da meno di 5 persone, compreso il Presidente.

**Il Presidente** accoglie la precisazione del prof. Denti. La Sottocommissione viene così nominata: Presidente, Vicepresidente, dott.ssa Lolli, prof. Denti, Prof. Neri, dott. Giorgelli e sig.a Gallucci.

**Il Presidente** ritenendo conclusi i lavori ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,30.

Il Segretario  
f.to G. Salamone

Il Presidente  
f.to G. Cavallini